



MARINUS BOEZEM
SIMONE FORTI
DAVID MEDALLA
MAURIZIO MOCHETTI
MAURIZIO NANNUCCI
MALICK SIDIBÉ
MICHAEL SNOW
E ALTRI | AND MORE
Progetto speciale: **JONATHAN MONK**

A cura di **Lorenzo Bruni**

29.01 | 15.05 | 30.07 2016

La Galleria Astuni presenta venerdì 29 gennaio dalle ore 20.30 il progetto a cura di Lorenzo Bruni dal titolo 66|16 con gli artisti Marinus Boezem, Simone Forti, David Medalla, Maurizio Mochetti, Maurizio Nannucci, Malick Sidibé, Michael Snow, e altri.

Gli artisti coinvolti, seppur molto distanti tra loro per riferimenti culturali e ricerca, condividono la riflessione sul concetto di “smaterializzazione dell’opera d’arte” e l’indagine oltre il limite del quadro, iniziata dalla metà degli anni sessanta. Fattore ancora più rilevante, è l’attitudine simile con cui oggi stabiliscono un dialogo attivo con il mondo smaterializzato dai social network e dalla comunicazione globalizzata e con cui attivano una riflessione di tipo processuale attorno alla “presenza” dell’immagine in senso lato. Data la particolare natura del progetto curatoriale, è stato invitato l’artista Jonathan Monk, attivo dall’inizio degli anni Novanta e vicino a queste riflessioni, a ideare un progetto speciale finalizzato a introdurre e ampliarne le dinamiche. *IERI, OGGI, DOMANI, ECCETERA...* è uno dei tre interventi creati ad hoc dall’artista inglese, che qualifica l’invito/poster della mostra e che di conseguenza è anche il suo contenitore concettuale/sensibile.

66/16 presenta due mostre collettive a confronto in cui sono coinvolti gli stessi artisti: una è caratterizzata da opere realizzate nel 1966, mentre l’altra da quelle create nell’anno che è appena iniziato. Le opere realizzate nel nostro ‘tempo presente’, ovvero nel 2016, verranno aggiunte nel corso della mostra, coadiuvate da talk ed eventi che di volta in volta definiranno lo spazio espositivo in maniera differente. A partire da febbraio, oltre a questa prima lista di artisti, si aggiungerà ogni mese un nuovo artista e prenderanno forma delle personali contestualizzate in un progetto più ampio. Questo particolare display di tipo “laboratoriale” dalle caratteristiche di un work in progress, da una parte, sottolinea che la mostra non ruota attorno a un tema ma si propone come una piattaforma di discussione, dall’altra, indica che non è una collettiva con un intento soltanto storicistico bensì una riflessione sulla Storia/storie, sull’attualità del passato e sulla necessità di pensare al ruolo della cultura e della politica affinché si possa rielaborare il concetto di futuro collettivo.

Le opere realizzate nel 1966 presenti in mostra, osservate a posteriori rispetto alla loro ricerca e al mondo che si è delineato successivamente, suggeriscono la consapevolezza intima e profonda degli autori del loro “essere artista”. Questo è evidente nella struttura *Untitled* di **Marinus Boezem** – manifesto di quel suo nuovo approccio che lo porterà in quello stesso anno a realizzare le sue famose sculture gonfiabili -, nella serie di acquerelli *Memory Drawings (early)* di **Simone Forti** – tecnica che l’artista, performer e danzatrice utilizza esclusivamente durante quell’anno–, nella scultura *Cloud Canyons* di **David Medalla** – con la quale introduce nelle ricerche minimaliste una dimensione processuale e fluxus inaspettata. E ancora, nell’installazione *Oggetto Polimerico* di **Maurizio Mochetti**

– dove la luce e lo spazio fisico e concettuale sono messi in dialogo anticipando gli sviluppi dei minimalisti californiani, spostando su un altro piano le ricerche di Lucio Fontana – nel multiplo *Rosso*, *Poema Idroitinerante* di **Maurizio Nannucci** – con cui l'artista sperimenta la dimensione relazionale/oggettuale del linguaggio e della sua manifestazione in oggetti adatti non solo allo spazio del museo, ma anche alla dimensione del quotidiano –, nella serie *Mariage* del fotografo **Malick Sidibé** – che testimoniano la sua costante sperimentazione tra prodotto fotografico e quello pittorico, tra cultura locale e quella globale. Infine, queste implicazioni sono rintracciabili nel film *Wavelength* di **Michael Snow**, con cui l'artista getta le fondamenta per la video arte come ricerca autonoma sul tempo narrativo, travalicando la sperimentazione cinematografica. Le opere del 2016, che si aggiungeranno di mese in mese alla mostra, testimoniano come il loro è sempre stato un dialogare con la realtà piuttosto che un agire sulla forma fine a se stessa, stabilendo uno spazio di confronto su cosa si possa intendere per arte, società e pubblico.

Le due mostre di 66|16 sono divise da un muro sia fisico che simbolico, posto al centro dello spazio espositivo della galleria Enrico Astuni. Come afferma il curatore Lorenzo Bruni: <<Il periodo di tempo che separa queste due date, il 1966 e il 2016, è enorme e allo stesso tempo ininfluenza se osservato dalla condizione del “presente espanso” in cui è immersa la nostra società. Infatti, adesso, fatti storici archiviati in “rete” convivono con le novità di cronaca in una particolare e straniante stratificazione, portando ad abbassare il livello di attenzione sul dibattito critico e a sublimare, a livello superficiale, il concetto di conflitto e di confronto. La mostra 66|16 crea i presupposti per analizzare e reagire a questa condizione. Pertanto, è evidente che il motivo che ha portato ad accostare questi due anni non è assolutamente di tipo comparativo, poiché la mostra punta a tracciare delle linee di connessione con quel determinato periodo storico, così tanto “attenzionato” negli ultimi quindici anni da artisti, curatori, politici, operatori culturali, esponenti della moda e del mondo della comunicazione. La novità, sottesa all'idea di mostra, risiede nel non rivolgersi a esso come un rifugio, piuttosto nel volere riprendere le fila del discorso interrotto dall'arrivo del post-moderno. Solo in questo modo è possibile, come concordano gli artisti coinvolti, affrontare nuovamente la questione sul ruolo dell'arte e trovare le basi per ricostruire un'identità personale/collettiva in maniera costruttiva>>.

Marinus Boezem (1934, Leerdam; vive e lavora a Middelburg); **Simone Forti** (1935, Firenze, 1938 si trasferisce con la famiglia a Los Angeles; vive e lavora a Los Angeles); **David Medalla** (1938, Manila; vive e lavora a Berlino); **Maurizio Mochetti** (1940, Roma; vive e lavora a Roma); **Maurizio Nannucci** (1939, Firenze; vive e lavora tra il sud della Germania e Firenze); **Malick Sidibé** (1936, Mali; 2016, Mali); **Michael Snow** (1929, Toronto, Canada; vive e lavora a Toronto).

Progetto speciale: **Jonathan Monk** (1969, Leicester; vive e lavora fra Berlino e Roma)